

Papa: la nostra società ha perso il senso della vita

Francesco ricevendo i partecipanti all'assemblea generale dell'Accademia per la vita ha messo in guardia dai rischi di egolatria. «Recuperare l'alleanza generativa tra uomo e donna»

Papa Francesco nell'udienza con i partecipanti all'assemblea generale della **Pontificia Accademia per la vita** si è concentrato sulla "potenza delle biotecnologie, che già ora consente manipolazioni della vita fino a ieri impensabili" che "pone questioni formidabili". Quattro quelle che vengono particolarmente sottolineate nell'ampio discorso del **Papa** - integralmente pubblicato dalla Sala Stampa Vaticana -, e che rappresentano "il nuovo orizzonte nel quale si colloca la missione della rinnovata **Pontificia Accademia per la vita**".

1. La cultura centrata sulla sovranità dell'uomo e i rischi di egolatria

La prima delle quali riguarda l'uomo che sembra oggi trovarsi in uno speciale passaggio della propria storia, ha sottolineato papa Francesco: "Il tratto emblematico di questo passaggio può essere riconosciuto sinteticamente nel rapido diffondersi di una cultura ossessivamente centrata sulla sovranità dell'uomo — in quanto specie e in quanto individuo — rispetto alla realtà. C'è chi parla persino di **egolatria**, ossia di un vero e proprio **culto dell'io**, sul cui altare si sacrifica ogni cosa, compresi gli affetti più cari". Una prospettiva che secondo Francesco ci fa diventare incapaci di "rivolgere gli occhi verso gli altri e il mondo".

2. L'alleanza generativa tra uomo e donna responsabile del creato e della storia

Il racconto biblico della Creazione va riletto sempre di nuovo, per apprezzare tutta l'ampiezza e la profondità del gesto dell'amore di Dio che affida all'**alleanza dell'uomo e della donna** il creato e la storia. È uno dei richiami di papa Francesco che ha ricordato: "Questa alleanza è certamente sigillata dall'unione d'amore, personale e feconda, che segna la strada della trasmissione della vita attraverso il matrimonio e la famiglia. Essa, però, va ben oltre questo sigillo. L'alleanza dell'uomo e della donna è chiamata a prendere nelle sue mani la regia dell'intera società. Questo è un invito alla responsabilità per il mondo, nella cultura e nella politica, nel lavoro e nell'economia; e anche nella Chiesa".

3. No alla negazione della differenza sessuale

"Quella che sta all'orizzonte, secondo le parole del Papa, è una vera e propria rivoluzione culturale della storia di questo tempo. E la Chiesa, per prima, deve fare la sua parte. In tale prospettiva, si tratta anzitutto di riconoscere onestamente i ritardi e le mancanze. Le forme di subordinazione che hanno tristemente segnato la storia delle donne vanno definitivamente abbandonate". Per riuscirci secondo Francesco serve "una rinnovata cultura dell'identità e della differenza". In tal senso "L'ipotesi recentemente avanzata di riaprire - ha proseguito **papa Francesco** - "la strada per la dignità della persona neutralizzando radicalmente la differenza sessuale e, quindi, l'intesa dell'uomo e della donna, non è giusta. Invece di contrastare le interpretazioni negative della differenza sessuale, che mortificano la sua irriducibile valenza per la dignità umana, si vuole cancellare di fatto tale differenza, proponendo tecniche e pratiche che la rendano irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane. Ma l'**utopia del "neutro"** rimuove ad un tempo sia la dignità umana della costituzione sessualmente differente, sia la qualità personale della trasmissione generativa della vita".

4. Una società in cui tutto può essere comprato e venduto ha già perso il senso della vita

La passione per l'accompagnamento e la cura della vita, lungo l'intero arco della sua storia individuale e sociale - sottolinea ancora il **Papa**, "chiede la riabilitazione di un ethos della compassione o della tenerezza per la generazione e rigenerazione dell'umano nella sua differenza".

"Si tratta, anzitutto, di ritrovare sensibilità per le diverse età della vita, in particolare per quelle dei bambini e degli anziani" in modo da ricomporre la frattura generazionale. Tutto ciò che in esse è delicato e fragile, vulnerabile e corruttibile, non è una faccenda che debba riguardare esclusivamente la medicina e il benessere. Ci sono in gioco parti dell'anima e della sensibilità umana che chiedono di essere ascoltate e riconosciute, custodite e apprezzate, dai singoli come dalla comunità. **Una società nella quale tutto questo può essere soltanto comprato e venduto**, burocraticamente regolato e tecnicamente predisposto, è **una società che ha già perso il senso della vita**. Non lo trasmetterà ai figli piccoli, non lo riconoscerà nei genitori anziani. Ecco perché, quasi senza rendercene conto, ormai edificiamo città sempre più ostili ai bambini e comunità sempre più inospitali per gli anziani, con muri senza né porte né finestre".

© Riproduzione riservata
Da www.avvenire.it del 5 ottobre 2017